

FOLLIE GIUDIZIARIE

LA STORIA L'incredibile caso di una mamma di Cinisello

Ricoverata in ospedale fra la vita e la morte: le tolgono la bambina

Immobilizzata a letto, gli assistenti sociali pensavano avesse abbandonato la figlia

Arianna Giunti

→ «Ho trascorso cinque mesi in ospedale, dopo un delicato intervento chirurgico. Hanno pensato che avessi abbandonato mia figlia, che fossi una madre degenerare. E invece ero fra la vita e la morte. Ma le sofferenze fisiche non sono nulla in confronto al dolore più atroce che potessero infliggermi: togliermi la mia bambina».

E' un calvario che va avanti da quattro anni quello di Annarita Impicciché, mamma di Aurora, una bimba di appena 8 anni, dal 2007 affidata agli assistenti sociali e domiciliata in una comunità protetta di Domodossola.

Annarita parla dalla sua casa di Cinisello Balsamo, alle porte di Milano, e mostra le fotografie della sua bambina, che ha i suoi stessi occhi grandi e castani.

«Nel 2006 dopo la separazione dal mio ex marito mi sono trasferita a Domodossola con mia figlia e il mio nuovo compagno - racconta la donna - viste le insistenze della mia piccola ad avere una casa più grande, ho fatto richiesta al Comune per avere un alloggio popolare, rivolgendomi agli assistenti sociali».

E' qui, secondo il racconto della donna, che si innesca l'ingranaggio crudele senza più ritorno.

PORTATA VIA

Da quel giorno gli assistenti sociali cominciano infatti a sospettare che la madre non fosse adatta a educare la figlia, anche per via di un evidente sovrappeso della donna («pesavo oltre cento chili», racconta) che effettivamente le impedisce di svolgere le mansioni quotidiane.

Proprio per eliminare l'obesità, Annarita decide di sottoporsi a un intervento di bypass gastrico, una riduzione dello stomaco. Ma la delicata operazione chirurgica provoca gravi complicanze, e la

sua degenza all'ospedale di Aosta si allunga.

«Non potevo evidentemente occuparmi di Aurora - racconta la donna - e così l'ho affidata prima a

mio fratello e poi a mia madre». Proprio nei giorni in cui la bimba è affidata alla nonna, il 14 novembre 2007, arriva il terribile colpo di scena. Per Anna-

rita, una coltellata al cuore.

Gli assistenti sociali vanno a casa della nonna, a Cinisello Balsamo, le fanno firmare («in maniera

IL CALVARIO LUNGO 4 ANNI

In basso Annamaria Impicciché, di Cinisello Balsamo, mentre sfoglia l'album fotografico della sua bambina, Aurora, 8 anni. La piccola (in basso mentre indossa il costume di Carnevale e in giro a Gardaland) è stata portata in comunità dagli assistenti sociali nel novembre del 2007. Può vedere solo raramente

tà. «Quando mi hanno comunicato questa notizia - racconta oggi la donna - mi è sembrato di morire. Ero sul letto d'ospedale e le mie condizioni si sono aggravate». Annarita ha una tromboembolia al cuore: i medici le danno poche speranze di sopravvivenza, tanto da farle fare l'estrema unzione e stendere le sue ultime volontà. Le sue ultime volontà sono quelle, ovvie, di una madre che ama sua figlia: poter rivedere la sua bambina. Ma gli assistenti sociali glielo negano.

LA BATTAGLIA

Da allora la vita di Annarita Impicciché è una continua battaglia. Sostenuta dall'avvocato Maura Stanca, la donna ha già fatto ricorso in Corte d'Appello. Ma l'unica «conquista» ottenuta finora è stata quella di evitare l'affidamento della piccola Aurora ad un'altra famiglia.

«La mia bimba - racconta la donna - quando ha saputo che avrebbero potuto affidarla ad altri genitori, e che dunque mi avrebbe persa, ha subito una forte regressione emotiva. E questo ha convinto i giudici a recedere dalla loro decisione».

Oggi Annarita Impicciché può vedere sua figlia solo una volta al mese, non più a lungo di un'ora, davanti agli assistenti sociali e in un luogo protetto.

«Non ho mai maltrattato mia figlia, e l'ho sempre fatta vivere dignitosamente», racconta la donna, mentre mostra le fotografie della piccola Aurora, ritratta nei giorni di Carnevale, nei compleanni e nelle gite a Gardaland.

La battaglia legale sarà lunga, ma Annamaria giura che non mollerà: «Aurora ho solo me, io sono la sua famiglia e la rivoglio con me. Ho sopportato di tutto, ho visto la morte in faccia. Lottare ancora non mi spaventa. Ma non posso pensare di continuare a vivere senza la mia bambina».



TRIBUNALE/1

Borse di studio per avvocati tirocinanti

Trentaquattro borse di studio, ognuna da 8mila euro, per svolgere il tirocinio da avvocato presso i giudici civili del tribunale di Milano, partecipando alla sperimentazione del progetto "Ufficio del giudice" volto a superare i problemi della carenza di risorse che allungano i tempi dei procedimenti. È la proposta nata dalla convenzione tra Corte d'appello, Tribunale ordinario e Ordine degli avvocati ai praticanti avvocati per l'anno 2011. I termini per partecipare al bando scadono il 15 marzo. Si può ritirare il modulo presso la segreteria del Consiglio dell'Ordine degli avvocati o scaricarlo dai siti www.ordineavvocatomilano.it o www.tribunale.milano.it. L'Ufficio del giudice è stato ideato da Damiano Spera,



da 26 anni in magistratura e stufo di chiedersi: «I giudici sono comuni mortali o supermen?». Ma anche stufo, spiegava nella presentazione del progetto al presidente del Tribunale Livia Pomodoro, delle lamentazioni sterili sul fatto che «sono milioni i procedimenti pendenti e quelli ogni anno sopravvenienti e i giudici togati, da soli, non ce la possono fare» se da soli sono chiamati a «istruire la causa e assumere tutti i mezzi di prova (...); seguire l'espletamento della consulenza tecnica d'ufficio; preparare l'udienza; predisporre schede riassuntive sulle principali problematiche dei singoli processi; emettere decreti e motivare ordinanze e sentenze».

[t.c.]

TRIBUNALE/2

Terrorismo, summit Italia-Francia

Summit straordinario, ieri mattina in Tribunale, sul tema di terrorismo internazionale in particolare di matrice anarchica. Si è svolto infatti ieri a Palazzo di Giustizia di Milano un incontro tra il procuratore della repubblica di Milano, Edmondo Bruti Liberati (foto), e il procuratore della repubblica di Parigi, Jean-Claude Marin, che ha per tema uno «scambio di informazioni» su alcune indagini in corso nei due Paesi con al centro il terrorismo di matrice fondamentalista islamica e quello di natura politica, in particolare anarchica. Come ha spiegato Bruti Liberati, la riunione ha per oggetto «lo scambio di informazio-



ni generali» sulle indagini che riguardano gruppi integralisti islamici e gruppi anarchici presenti sia in Italia che in Francia.

«Tra noi c'è sempre stata collaborazione - ha spiegato Bruti Liberati - e oggi si tratta di un incontro operativo». Nel corso della riunione il procuratore Bruti Liberati ha illustrato, ad esempio, anche il procedimento a carico delle cosiddette «Nuove Br», coordinato dal procuratore aggiunto Ilda Boccassini (che in passato si è occupata di coordinare le indagini sui nuovi brigatisti), che nei mesi scorsi si è concluso con numerose condanne anche in Appello.

[t.c.]